

PREFAZIONE

Da quasi cinquant'anni celebro ogni giorno la Messa, spesso anche più volte al giorno. Sperimento una immensa gratitudine. Riconosco la presenza di Gesù risorto nel segno del pane spezzato e del vino benedetto. Ascolto Gesù risorto che si accompagna al quotidiano andare non sempre facile e fa ardere il cuore di una gioia sorprendente mentre spiega le Scritture. Insieme con il popolo santo di Dio riunito in assemblea medito, canto, ringrazio, confido, intercedo con le parole delle tradizioni cristiane, di Ambrogio e di poeti e profeti di ieri e di oggi.

Da quasi cinquant'anni. Eppure ancora devo imparare a celebrare, a notare quali percorsi di sapienza e santità siano indicati dalle parole, dai segni, dai gesti che l'abitudine rischia di consumare e di appiattire nella banalità. C'è un fascino inesauribile, come sentieri e vie che portano in vetta.

Sento il dovere di mettere in guardia gli ingenui e temerari che si avviano verso le cime senza una guida e senza adeguata attrezzatura. La montagna affascina, ma non si lascia visitare da invasori presuntuosi. Così anche la celebrazione dei santi misteri secondo i riti proposti dalla Chiesa non è come una visita turistica in cattedrale: folle che s'aggirano tra i segni della fede e della devozione di secoli preoccupati di accumulare fotografie, attratti da particolari marginali, senza alcun interesse per il significato e l'invito alla preghiera scritto nel monumento.

Perciò raccomando di cogliere l'occasione della pubblicazione della seconda edizione del Messale Ambrosiano per imparare ancora a celebrare e per offrire percorsi di iniziazione alla liturgia.

Alcuni propongono di rendere più facili i testi e più accessibili i riti. Non credo sia una strada promettente: è come se si proponesse di tracciare una strada asfaltata per salire sui quattromila. Più promettente mi sembra proporre una opera di iniziazione che introduca alle condizioni spirituali del celebrare e alla comprensione dei testi e dei segni che il Messale offre.

Per questo ringrazio don Norberto Valli per questa pubblicazione che si presenta come un buon amico che può rispondere alle domande che la celebrazione fa nascere in coloro che desiderano parteciparvi con lo stupore e la gioia di incontrare Gesù e lasciarsi trasfigurare dalla comunione con lui.

Quelli che comprano una macchina nuova, che si tratti di un computer o di una auto o di un tornio, traggono un grande vantaggio dalla lettura del manuale per l'uso. Alcuni sono più faciloni e chiedono alla nuova macchina le prestazioni a cui erano abituati. Finisce così che non scopriranno quello che la macchina può fare e le nuove prestazioni offerte dal progresso tecnologico. Il libro di don Norberto può essere di grande utilità per chi, cominciando a usare il nuovo Messale, desidera imparare ancora, fosse pure dopo cinquant'anni, a celebrare la Messa, disposto a lasciarsi sorprendere, convertire, edificare dal mistero in cui si inoltra incantato.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Milano, 9 maggio 2024

INTRODUZIONE

di

Mons. Claudio Magnoli

Segretario della Congregazione del Rito Ambrosiano

La santa Messa è il cuore e il centro della vita cristiana. Ad essa convergono, come a un vertice (*culmen*), e da essa si dipartono, come da una sorgente (*fons*), tutte le attività che hanno come fine la salvezza in Cristo. In essa si mostra al vivo il mistero della Chiesa, Corpo di Cristo e sua Sposa, e i fedeli, ciascuno nel proprio stato di vita, sperimentano la comunione con il loro Signore, che li santifica con la grazia dello Spirito Santo e li abilita a rendere culto al Padre «in spirito e verità» (cf Gv 4,23). Chi vi prende parte – attivamente, consapevolmente e piamente – condivide con i fratelli e le sorelle di fede la bellezza e la gioia di una relazione di amore fondata non tanto su vincoli di sangue, ma sulla condivisione dell'unico pane che è Cristo.

Nel corso dei secoli le grandi tradizioni liturgiche d'Oriente e d'Occidente, pur nella sostanziale fedeltà ai gesti e alle parole dell'ultima cena, hanno sviluppato forme celebrative differenti, con varianti significative nella struttura portante (*ordo missae*), nell'ordinamento delle Letture bibliche da proclamarsi e nella composizione dei testi eucologici e dei canti per la lode e la supplica da rivolgere al Padre per mezzo del Figlio nell'unità dello Spirito Santo. Così, dall'esigenza di mettere a disposizione dei ministri ordinati quanto era necessario per una degna celebrazione eucaristica nei diversi tempi dell'anno e nelle altre occasioni celebrative – feste e memorie dei santi, messe rituali, messe votive, messe per varie necessità e messe per i defunti – nacque, nel corso del Medio Evo, un libro liturgico apposito, chiamato Messale, il quale, pensato

per i sacerdoti che presiedevano le celebrazioni, non contemplava le indicazioni rubricali per l'assemblea dei fedeli e, nei formulari, riportava le Letture bibliche insieme alle orazioni e ai canti.

La riforma liturgica promossa dal Concilio Ecumenico Vaticano II ha inteso rinnovare in modo significativo la funzione di questo libro d'altare in almeno quattro direzioni: 1) lo scorporo delle Letture bibliche, ora affidate al Lezionario; 2) l'esplicita attenzione rubricale alla parte dei fedeli; 3) l'uso delle lingue vive per una migliore comprensione dei testi; 4) l'incremento delle preghiere e dei canti, attingendo al patrimonio del passato e integrando con nuove composizioni.

Sull'esempio di quanto è avvenuto nell'ambito del Rito romano, anche il Rito ambrosiano ha proceduto a una revisione accurata del suo Messale, che ha portato nel 1976 alla prima edizione post-conciliare in lingua italiana, all'insegna del binomio "custodire-rinnovare". La custodia comportava non solo la continuità con il Messale precedente, ma anche il recupero di testi e di elementi rituali ben attestati nelle fonti liturgiche più antiche e progressivamente decaduti dall'uso. Il rinnovamento indicava invece l'applicazione dei criteri celebrativi promossi dalla riforma conciliare e l'incremento del patrimonio eucologico e canoro con testi di nuova composizione.

A distanza di quasi cinquant'anni dalla prima edizione, la seconda edizione, che l'autore di questa pubblicazione illustra con dovizia di particolari, compie un'opera di aggiornamento su più fronti: – recepisce la rinnovata struttura dell'anno liturgico promossa con la promulgazione del Lezionario ambrosiano per i tempi liturgici (2008); – rende definitivi anche per il Rito ambrosiano i mutamenti testuali e rubricali introdotti nell'ordinamento della Messa dall'ultima edizione del Messale romano in lingua italiana (2020); – riorganizza il Santorale secondo i criteri introdotti dal Lezionario ambrosiano per la celebrazione dei santi (2010) e lo arricchisce con i testi necessari per celebrare i nuovi santi e beati immessi nel Calendario ambrosiano; – riformula i testi eucologici

segnalati come meno riusciti sotto il profilo teologico-spirituale e linguistico-espressivo e si arricchisce di alcuni nuovi formulari di Messe.

In tal modo, le comunità di Rito ambrosiano hanno ora a disposizione un libro liturgico rinnovato che servirà per le celebrazioni eucaristiche dei prossimi decenni. Ai sacerdoti che presiedono il rito liturgico è chiesto di valorizzarne la ricchezza non solo con un uso quotidiano attento e accorto dei formulari, ma anche con una rilettura pacata e intelligente delle norme che ne regolano l'impiego e con una reiterata meditazione orante dei testi pregati con e per conto dell'assemblea dei fedeli. Ai laici che esercitano specifici ministeri liturgici, spetta il compito di conoscere questo rinnovato libro d'altare, specialmente nelle parti di loro competenza. Per tutti i fedeli, quelli delle Messe festive e quelli delle Messe feriali, vale l'invito e penetrare con intelligenza e con amore nei riti e nelle preghiere custoditi dal Messale così da farne un vero nutrimento spirituale.

E qui si tocca il tema della formazione liturgica, che fu particolarmente caro alla riforma conciliare e sul quale papa Francesco è tornato di recente nella lettera apostolica *Desiderio desideravi* (2022). L'entrata in vigore della nuova edizione del Messale ambrosiano è anche una grande occasione per una rinnovata educazione alla liturgia. Essa consiste, anzitutto, in una paziente e capillare introduzione ai segni, ai gesti, ai riti e alle parole che danno corpo alla celebrazione eucaristica. Le nostre comunità hanno infatti l'urgenza di tornare a familiarizzare con le forme simboliche della fede cristiana che, pur radicate nella Sacra Scrittura e nella perenne Tradizione della Chiesa, sono oggi divenute incomprensibili ai più. Questa rinnovata catechesi mistagogica favorirà una migliore cura delle celebrazioni, perché risplendano di nobile semplicità come fossero un'opera d'arte. E questo, a sua volta, farà della partecipazione dei fedeli alla santa Messa il luogo ordinario della loro preghiera e della loro santificazione.

Con il passare degli anni anche la seconda edizione del Messale ambrosiano richiederà di essere rivista e aggiornata. Nel frattempo, però, se accolta e valorizzata in tutte le sue potenzialità, avrà contribuito a edificare la fede di un popolo, alimentando la vita spirituale di generazioni di credenti.

NOTA DELL'AUTORE

Con l'Avvento del 2024 in tutte le comunità che celebrano la liturgia secondo il Rito ambrosiano entra in vigore il *Messale* rinnovato. Si tratta della seconda edizione, dopo quella del 1976 in due volumi, che ha avuto successive ristampe, tra le quali quella del 1990 in un unico volume.

La promulgazione da parte dell'arcivescovo Mario Delpini, in qualità di Capo-Rito, è avvenuta il 28 marzo 2024, Giovedì Santo, al termine della Messa crismale. L'approvazione da parte del competente Dicastero per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti risale al 7 dicembre 2023, solennità dell'Ordinazione di sant'Ambrogio.

Insieme al *Lezionario* il *Messale* costituisce il libro liturgico fondamentale per la celebrazione dei divini misteri. La rinnovata edizione pone termine alla più che decennale fase provvisoria, durante la quale alla *Guida pastorale* era affidata l'indicazione delle corrispondenze da individuare tra giorno liturgico e formulario eucologico, con la necessità di ricorrere alle *Addende* per celebrare in modo appropriato.

La pubblicazione nel 2020 del *Messale romano* in lingua italiana, richiesta dall'uscita nel 2002 dell'*editio typica tertia*, emendata poi nel 2008, ha comportato per il Rito ambrosiano l'accoglienza immediata delle varianti ai testi comuni, come il *Gloria*, il *Padre nostro* e le *Preghiere eucaristiche*. Ne è derivato il sussidio dal titolo *Rito della Messa per le comunità di Rito ambrosiano*, il cui contenuto è ora completamente riversato nel *Messale*.

Esso si apre con il Decreto di promulgazione, nel quale l'arcivescovo, dopo aver esortato tutti «a disporsi in umile docilità, perché lo Spirito aiuti la preghiera personale e di tutta la comunità», dichiara che «punti di riferimento per la nuova edizione del Messale Ambrosiano» sono stati «le indicazioni di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco, la traduzione in lingua italiana della Bibbia che la Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato nel 2008, la nuova edizione del Messale Romano pubblicata nel 2020». È lo stesso arcivescovo a precisare quali sono state le linee che hanno guidato la composizione del rinnovato *Messale ambrosiano*. Si è trattato «di disporre la necessaria opera di armonizzazione del Messale con il Calendario ambrosiano e il Lezionario ambrosiano promulgati dal Card. Dionigi Tettamanzi il 20 marzo 2008 (con successiva promulgazione del Calendario Ambrosiano concernente i santi in data 27 marzo 2010 e del corrispettivo Lezionario in data 1 aprile 2010; del *Libro delle Vigilie* in data 29 giugno 2015), di curare che i testi dell'eucologia fossero conservati nella loro straordinaria ricchezza, ma resi più comprensibili con la correzione di alcune espressioni, di arricchire ulteriormente i testi disponibili con la creazione di nuovi testi, adatti a diverse circostanze della vita e intenzioni delle comunità».

Volendo corrispondere alla raccomandazione rivolta da mons. Delpini a «tutti gli operatori pastorali, i ministri ordinati, i consacrati e le consacrate, i ministri istituiti, le catechiste e i catechisti», a «offrire il loro contributo per iniziare al linguaggio della liturgia», è sembrato opportuno mettere a disposizione questo libretto, nel quale sono condensate le particolarità che contraddistinguono la seconda edizione del *Messale*. Si tratta di un semplice sussidio, ma l'auspicio è che possa contribuire a far sì che la celebrazione, come esorta l'arcivescovo nel Decreto, sia «desiderata, preparata, vissuta con intensità, perché porti nei fedeli i frutti che il Signore ha promesso a coloro che dimorano in lui, in particolare la gioia e la grazia di essere un cuore solo e un'anima sola nella comunione dei santi».

Vengono qui ripercorse, anzitutto, le diverse parti della Messa, integrando nella presentazione le principali indicazioni contenute nell'*Ordinamento del Messale Ambrosiano*, anch'esso sottoposto ad attenta revisione e ampliato laddove risultava lacunoso; sono evidenziate poi nei successivi capitoli le caratteristiche delle diverse sezioni che costituiscono l'anno liturgico (Mistero della Incarnazione, Mistero della Pasqua, Mistero della Pentecoste, Proprio dei Santi) prestando attenzione alle più o meno consistenti variazioni subentrate. Più sinteticamente sono poi tratteggiate le innovazioni introdotte nelle altre parti del *Messale*: messe rituali, votive, per varie necessità e per i defunti.

La presentazione propone alcuni approfondimenti inseriti in caratteri più piccoli rispetto al corpo del testo, non indispensabili per la sua comprensione. Chi non fosse interessato potrà tralasciarne la lettura, senza per questo trovare difficoltà nel cogliere il senso del discorso. Evidentemente, il loro contenuto intende offrire un contributo a una conoscenza più dettagliata dell'ordinamento ambrosiano.

Chiude il testo una breve storia del rito della Chiesa milanese che nell'ultima parte ripercorre le fasi della riforma postconciliare fino al momento attuale. La peculiarità della trattazione ha determinato in quest'ultimo capitolo l'uso abbondante di note a piè di pagina che consentano di rendere rintracciabili i documenti e gli studi sui quali si basano le argomentazioni addotte.

Un doveroso ringraziamento a

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano e Capo Rito, per il prezioso magistero, espresso anche nella Prefazione a questo testo;

a Mons. Claudio Magnoli, Docente di liturgia e Segretario della Congregazione del Rito ambrosiano, per l'instancabile accurato lavoro da decenni svolto al suo servizio e per l'Introduzione a questo mio contributo nel segno della reciproca stima;

alla dottoressa Beatrice Cereda, O. V., per l'amicizia, la collaborazione, il sostegno, il consiglio, e l'attenta revisione delle pagine che seguono.

Venegono Inferiore (VA), 14 maggio 2024
Festa della Madonna dei Fiori

don Norberto Valli

IL RITO DELLA MESSA

La prima edizione del *Messale* in lingua italiana risale al 1976. Solo qualche anno dopo, nel 1981, fu pubblicata l'*editio typica* (in latino), proposta anzitutto per le celebrazioni capitolari e per lo studio dei testi. I successivi ritocchi e ampliamenti furono recepiti nell'edizione italiana aggiornata del 1990. Fino al 2008 al *Messale* era associato un sistema di letture sperimentale: in gran parte dell'anno il *Lezionario* coincideva con quello romano; per Avvento, Natale, Quaresima, Settimana autentica, ottava di Pasqua e feste dei santi era in uso uno specifico *Lezionario ambrosiano* «*ad experimentum*». Nel 2008 è entrato in vigore il rinnovato *Lezionario ambrosiano* «*De tempore*», seguito dal Proprio dei santi, con la previa approvazione del Calendario che ha recuperato la tradizionale scansione ambrosiana dell'anno liturgico, ora accolta definitivamente anche dal *Messale* rinnovato.

In corpo al *Messale*, che si apre con il Proprio del tempo, si trova il *Rito della Messa con il popolo*. Se ne antepone qui la presentazione, mettendo in luce, contestualmente agli aggiornamenti apportati all'*Ordinamento del Messale Ambrosiano* (d'ora in poi OMA), le novità accolte già con la pubblicazione del *Rito della Messa per le comunità di Rito ambrosiano* del 2020 e ora integrate pienamente nel rinnovato libro liturgico per la celebrazione eucaristica. È sembrato utile ripercorrere l'intero svolgimento della celebrazione eucaristica, considerando le peculiarità che contraddistinguono la liturgia della Chiesa milanese nella ricchezza delle sue forme rituali.